



PROGETTO BECCACCINO E FRULLINO

Relazione stagione 2010/11

***Daniel Tramontana**

***Dottore in Scienze faunistiche, coordinatore nazionale Progetto Beccaccino e Frullino**

Lo studio in questione, denominato progetto Beccaccino e Frullino, è rivolto a due specie appartenenti alla famiglia degli scolopacidi, il Beccaccino (Gallinago gallinago) e il Frullino (Lymnocyrtus minimus).

Le due specie, di doppio passo e svernanti (il Beccaccino è anche nidificante) in Italia, sono cacciabili in base alla Legge Nazionale n° 157 dell'11 febbraio 1992 dalla 3ª domenica di settembre al 31 gennaio esclusivamente in forma vagante con o senza l'ausilio di cani da ferma e/o da cerca.

- il primo, animale di particolare pregio naturalistico e su cui sono state già sviluppate ricerche e studi in ambito europeo.

- il secondo, di cui praticamente si conosce ancora oggi poco o nulla.

Essendo convinto che il monitoraggio di una popolazione di uccelli migratori implica non solo l'ottenimento di dati sul numero di animali presenti nelle zone di svernamento e nidificazione o dati sul successo riproduttivo della riproduzione, ma anche dati che ci facciano conoscere e seguire i prelievi di una specie in ambito nazionale se non addirittura europeo; mi sono posto con questo studio alcuni obiettivi:

1. prima di tutto creare nel tempo una banca dati sulla consistenza e sulla distribuzione della migrazione del Beccaccino e del Frullino;
2. analizzare nel tempo lo sviluppo dei prelievi di Beccaccino e Frullino, attraverso le tendenze evolutive dei carniere forniti dai cacciatori specialisti in questa pratica venatoria;
3. capire le possibili cause attinenti alle variazioni del flusso migratorio e alle variazioni dei prelievi durante lo stesso.

Per raggiungere questi obiettivi ho predisposto un diario che a partire dalla stagione venatoria 2010/11 è stato consegnato a quei cacciatori "volenterosi" specialisti nella caccia a queste due specie, che ne hanno fatto richiesta.

Il diario è composto da una prima pagina dove il cacciatore – collaboratore annota le proprie generalità e la tipologia di caccia praticata; poi da una seconda pagina dove vengono descritte le modalità di compilazione della scheda di rilevamento e poi dalle successive pagine dove ognuna corrisponde ad una scheda di rilevamento giornaliera.

Nella parte alta della scheda di rilevamento il collaboratore indica la data e la località nella quale effettua le osservazioni e gli abbattimenti, le condizioni del vento e della temperatura e, importantissimo, l'orario di inizio e fine cacciata sia per quanto riguarda il mattino che per quanto riguarda il pomeriggio.

Nella tabella centrale il cacciatore annota gli avvistamenti della specie beccaccino e/o frullino e la relativa tipologia di terreno scrivendo anche l'orario nel quale viene effettuato l'avvistamento.

Nella tabella sottostante il collaboratore dà un giudizio soggettivo delle condizioni del terreno, delle condizioni climatiche e del comportamento che hanno avuto complessivamente i beccaccini e i frullini avvistati.

Infine c'è un piccolo riepilogo dove si annota il numero complessivo di beccaccini e frullini avvistati e il numero complessivo di beccaccini e frullini abbattuti. Al termine della stagione venatoria il cacciatore rispedisce al nostro ufficio centrale a Roma i diari compilati e poi il sottoscritto provvede a delle rielaborazioni statistiche.

Quali sono i dati che possiamo e che abbiamo ottenuto attraverso l'impegno dei cacciatori.....

Abbiamo iniziato con semplici statistiche riassuntive come il numero di Beccaccini avvistati – numero Beccaccini abbattuti - N. giornate di caccia - N. fucili attivi - Beccaccini abbattuti/giornate – Beccaccini Abbattuti/giornate/n.cacciatori.

Dati sul beccaccino 2010/11

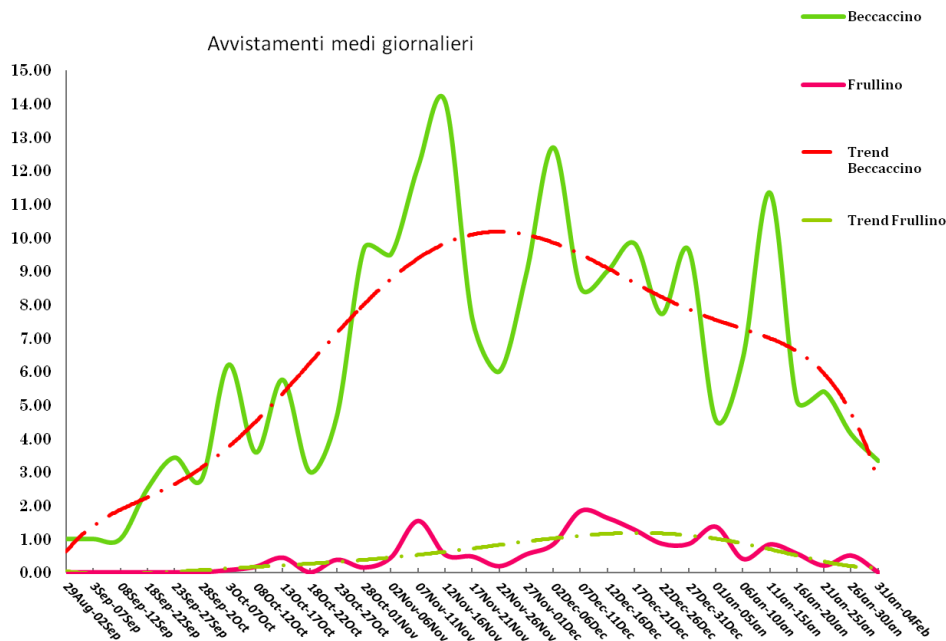
○ Beccaccini avvistati	2850
○ Beccaccini abbattuti	722
○ N. giornate di caccia	368
○ N. fucili attivi	25
○ Beccaccini abbattuti/giornate	1,96
○ Beccaccini Abbattuti/giornate/n.cacciatori	0,078

La stessa cosa ovviamente è stata fatta con il Frullino:

Dati sul frullino 2010/11

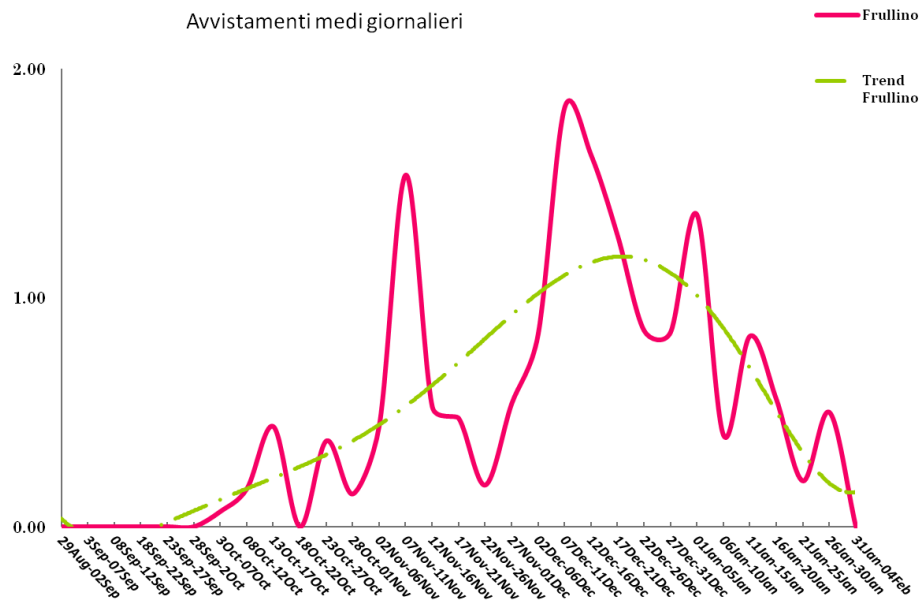
○ Frullini avvistati	232
○ Frullini abbattuti	133
○ N. giornate di caccia	368
○ N. fucili attivi	25
○ Frullini abbattuti/giornate	0,36
○ Frullini Abbattuti/giornate/n.cacciatori	0,014

Siamo poi passati a rielaborazioni più complesse come questo grafico che ci descrive l'andamento del flusso migratorio del Beccaccino e del Frullino durante la stagione venatoria 2010/11.

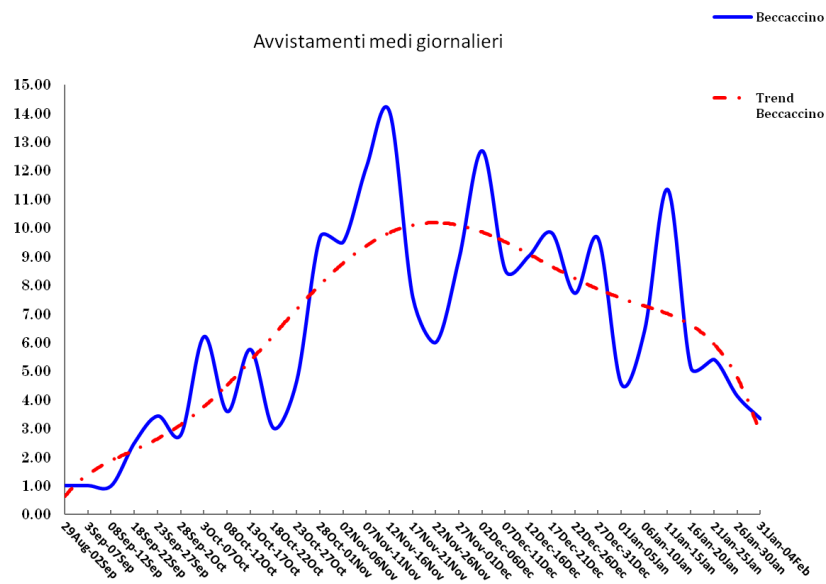


Per ogni pentade, che troviamo sulle ascisse, è stato calcolato il numero complessivo di beccaccini avvistati in quella pentade diviso il numero di giornate di caccia sempre riferito a quella pentade, in questo modo ho calcolato il numero degli avvistamenti medi giornalieri ed avere un'idea precisa del flusso migratorio durante la migrazione post-nuziale e lo svernamento.

Ovviamente per quanto riguarda il Frullino avendo un campione di soggetti avvistati relativamente esiguo, un grafico di questo tipo non ci dà un'idea chiara della situazione; abbiamo quindi estrapolato solo i dati riguardanti il frullino, ottenendo un grafico di questo tipo che ci descrive in modo chiaro l'andamento del flusso migratorio della specie.



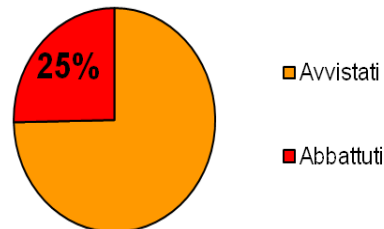
Analizzandolo, notiamo che il transito migratorio verso i siti di svernamento inizia in forma stabile a partire dalla prima pentade di ottobre, raggiunge il picco nella seconda pentade di novembre, per poi calare a fine novembre. Vi è poi un incremento tra inizio dicembre ed inizio gennaio, con un picco nella seconda pentade di dicembre, verosimilmente riconducibile a movimenti erratici causati da condizioni climatiche avverse o per la ricerca di risorse alimentari in territori più ricettivi da un punto di vista vocazionale.



Per quanto riguarda il Beccaccino, è possibile rilevare un inizio del transito migratorio anticipato rispetto al Frullino, precisamente a partire dalla quarta pentade di settembre, raggiunge il picco nella terza pentade di novembre, per poi calare a fine novembre. C'è poi un incremento come per il Frullino, tra inizio dicembre e metà gennaio con un picco nella prima pentade di dicembre e nella terza pentade di gennaio, anche questi riconducibili a degli erraticismi.

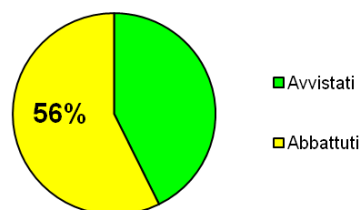
Abbiamo ottenuto dati sul prelievo dei beccaccini e dei frullini; le torte di seguito ci mostrano il rapporto tra i beccaccini abbattuti e i beccaccini avvistati, stessa cosa ovviamente per il Frullino.

PERCENTUALE DI BECCACCINI ABBATTUTI SU AVVISTATI



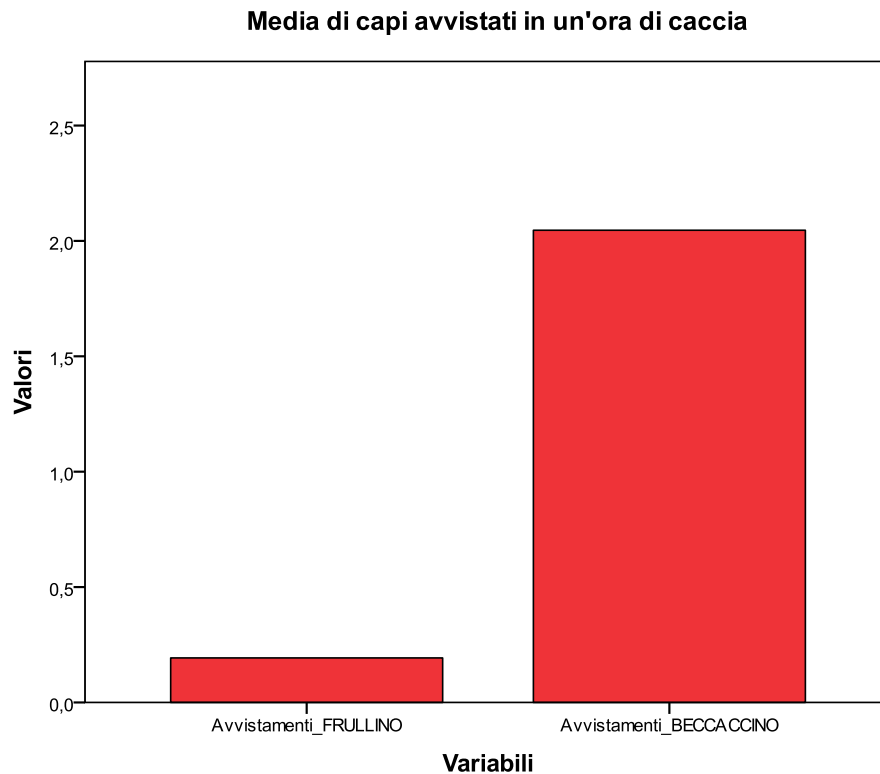
La prima torta ci dice che il numero di beccaccini abbattuti è pari al 25% dei soggetti avvistati complessivamente; ciò dimostra come l'attività venatoria influisca poco o nulla sulla mortalità di questa specie.

PERCENTUALE DI FRULLINI ABBATTUTI SU AVVISTATI



Per quanto riguarda il Frullino il numero di individui abbattuti è pari al 56% dei soggetti avvistati complessivamente; questo dato che ad un primo esame può suscitare delle perplessità, necessita di un'analisi più approfondita. Infatti, questi risultati, che potrebbero risultare "notevoli" se rapportati a qualsiasi altra specie, sono in realtà sporadici se messi in relazione alla particolare situazione ambientale in cui vive la specie. Pertanto, nonostante il numero di individui catturati in rapporto ai soggetti avvistati appare elevato, questo rappresenta in ogni caso un prelievo minimo, soprattutto se paragonato alla reale situazione faunistica generale riferita alla specie e tenendo conto delle particolari circostanze in cui viene praticata tale attività.

A conferma della mia ipotesi, questo grafico sulla media dei capi avvistati in un'ora di caccia ci mostra quanto il frullino sia difficilmente contattabile anche rispetto allo stesso beccaccino e quindi difficilmente prelevabile.

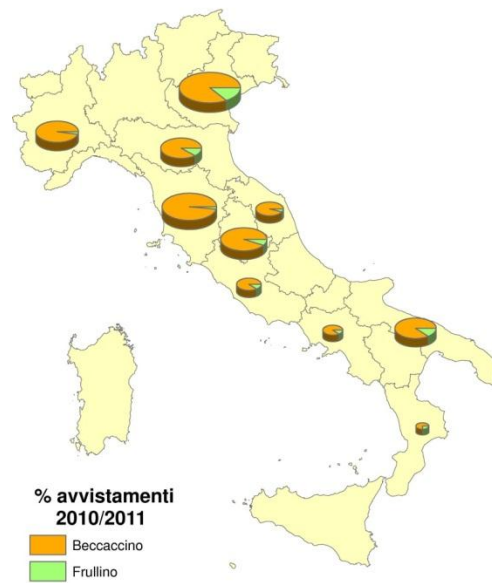


che poi il rapporto tra frullini avvistati / abbattuti sia molto più alto rispetto al beccaccino è causato in primis dal diverso comportamento tra le due specie.

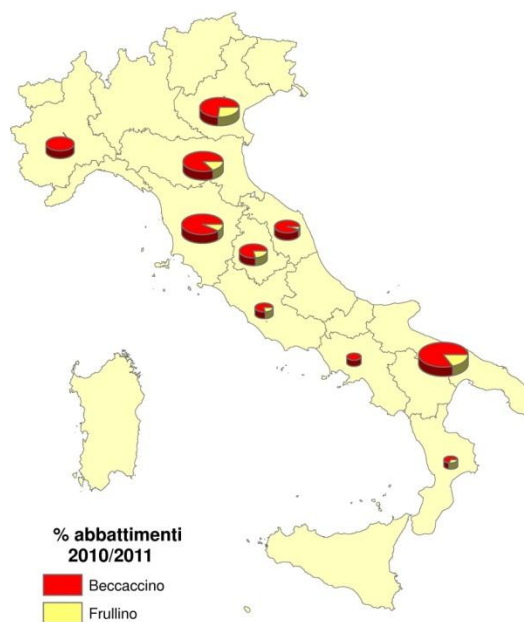
In secondo luogo che il Frullino più del Beccaccino ricerca zone cespugliate, anche se non in maniera eccessiva e con vegetazione piuttosto bassa e che in ogni caso preferisce zone paludose con vegetazione relativamente folta in cui possa facilmente nascondersi. Questa differenza nella scelta degli habitat è riconducibile principalmente a due fattori:
- l' affidarsi più alle caratteristiche mimetiche che alle ali (AA.VV., 1980);
- il diverso modo di frullare rispetto al Beccaccino.

Il Frullino si innalza infatti immediatamente e quindi non ha bisogno dello spazio libero da ostacoli, necessario al Beccaccino per decollare. Accade quindi di trovare i frullini anche in zone paludose piuttosto fitte, a condizione però che vi siano dei piccoli spazi liberi, per esempio delle strisce di appena un metro e talvolta meno che separino una zona di folta vegetazione da un'altra.

Possiamo ottenere anche altri tipi di informazioni come questi cartogrammi che ci mostrano come la percentuale dei beccaccini avvistati rispetto ai frullini avvistati sia ripartita tra le varie regioni; ovviamente dove le torte sono assenti non ci sono pervenuti dati.

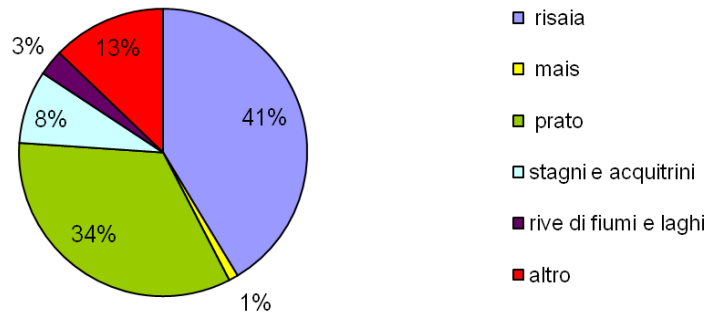


La stessa cosa possiamo ottenerla con la percentuale degli abbattimenti tra le due specie notando anche le differenze tra le singole regioni o addirittura per macroaree.

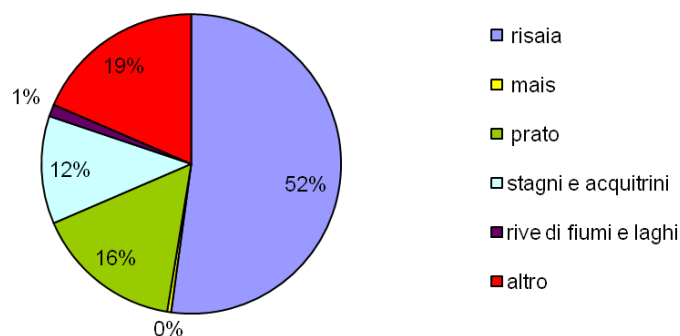


Le due torte seguenti invece ci dicono, o meglio, non ci dicono se la preferenza ambientale espressa corrisponda effettivamente a quella reale della specie; in quanto dovrei confrontare questi dati con la disponibilità ambientale che effettivamente c'è sul territorio; **ma ci danno un'idea precisa delle diverse preferenze ambientali tra le due specie, in quanto i dati relativi a entrambe provengono dallo stesso sforzo e dagli stessi percorsi di campionamento.**

PREFERENZE AMBIENTALI DEL BECCACCINO



PREFERENZE AMBIENTALI DEL FRULLINO



Possiamo notare come il Beccaccino prediliga più la risaia rispetto ad altre tipologie e come questa predilezione si fa più accentuata per il Frullino; che invece sembra preferire in maniera più ridotta la tipologia prati, oppure come lo stesso frullino prediliga in modo maggiore rispetto al Beccaccino altre tipologie quali gli stagni e gli acquitrini, ciò a dimostrazione della maggiore esigenza di avere a disposizione biotopi più variegati rispetto al Beccaccino.

Un'ulteriore dimostrazione di quanto siano importanti i dati forniti dai cacciatori, ce lo ha dato l'Unione Europea che nell'ambito dell'accordo europeo sull'assistenza scientifica e tecnica per il sostegno della protezione delle specie secondo la Direttiva uccelli, ha affidato a FACE (la Federazione delle associazioni venatorie e conservazionistiche dell'UE) e Birdlife Int., il compito specifico di raccogliere dati su quattro specie con ben note lacune nella loro conoscenza.

Guarda caso il Frullino era fra una di queste quattro specie...!!

A tale scopo lo scorso 5 Ottobre si è svolto a Bruxelles nella sede di Face Europa (Federazione delle Associazioni venatorie e di Conservazione della Fauna selvatica dell'Ue) un importante Workshop sul Frullino. Lo scopo del laboratorio era quello di realizzare un primo piano d'asestamento della specie sulla base del maggior numero di informazioni possibili riguardanti la dinamica della popolazione, i cacciatori e le eventuali minacce o pressioni che gravano sulla stessa.

Ad aprire i lavori il Dott. Cy Griffin (Biological Data Manager Face) che ha posto l'attenzione sull'importanza che questi laboratori hanno nel fornire sul Frullino come su altre specie con ben note lacune nella loro conoscenza un quadro quanto più esaustivo possibile sul quale la Commissione Europea possa poi basare le proprie scelte di politica ambientale faunistico-venatoria.

A dare il proprio contributo al laboratorio oltre al sottoscritto (che non ha potuto partecipare di persona all'appuntamento) erano presenti Guy-Noël Oliver (OMPO), Yves Ferrand (ONCFS), Patrice Février CICB (Club International des Chasseurs de Bécassines), Boris Barov (Bird Life Int.) , Cy Griffin e Angus Middleton (FACE).

Dalle varie relazioni è emerso prima di tutto il fatto che la popolazione di Frullini nella regione del Paleartico Occidentale **può essere considerata stabile e quindi non prioritaria per un eventuale piano di gestione dell'UE**; poi che sarebbe molto utile formulare un concreto piano o una strategia per la conservazione delle zone umide intermedie (vedi praterie umide) e del relativo modo di gestione rappresentato attualmente dal pascolo (bovino ed equino);ciò risulterebbe di particolare beneficio oltre che per il Frullino anche per una più ampia gamma di specie, trampolieri in primis.

È emersa nell'incontro la volontà di sviluppare indagini sui siti di nidificazione in Russia per stimare i livelli della popolazione e delle sue tendenze anche se purtroppo ad oggi tale proposta risulta irrealizzabile a causa della mancanza di adeguate risorse finanziarie e degli elevati problemi logistici. In ogni caso nel campo della riproduzione è essenziale conoscere meglio i fattori in grado di influenzare il tasso di riuscita delle covate e di seguirne poi l'evoluzione fino allo stadio premigratorio, quindi un maggior numero di studi condotti sulla proporzione degli uccelli effettivamente partecipanti alla riproduzione sui territori di riferimento sarebbe di grande utilità per una migliore comprensione dei comportamenti della specie e della relativa produttività.

Particolare attenzione nel corso del Workshop è stata posta allo sviluppo di alcune azioni in favore del Frullino:

- Monitoraggio degli habitat noti per essere favorevoli al Frullino.
- Maggiori sforzi d'inanellamento in Scandinavia e in Russia al fine di ottenere ed incrementare informazioni più precise possibile sull'origine e l'età dei frullini inanellati.
- Uso del GLS (Geolocation System) come complemento all'inanellamento nelle aree di svernamento.
- infine ma non meno importante, il monitoraggio dei carnieri, compresa l'analisi dei rapporti di sesso ed età (come condotta in Francia dal CICB).

Nel corso del Workshop è stato presentato il progetto Beccaccino e Frullino con i primi dati riguardanti la stagione 2010/11. Ciò è stato accolto con piacere dai partecipanti i quali hanno convenuto sull'utilità di estendere a tutti i paesi dell'areale distributivo del Frullino gli studi riguardanti gli aspetti qualitativi e quantitativi dei prelievi sia per avere un metodo appropriato a fornire informazioni utili sulle tendenze evolutive dei prelievi nazionali sia per giungere ad una corretta ed oculata gestione venatoria della specie.